

LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO		Clascan numero Centesimi 10.	ABBUONAMENTO	
Per Genova		Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.	Per lo Stato	
(all' Ufficio)		Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.	(Franco di Posta)	
TRIMESTRE . . .	Lu. 2. 80.	Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.	TRIMESTRE . . .	Lu. 4. 50.
SEMESTRE . . .	" 5. 50.	Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	SEMESTRE . . .	" 8. 50.
ANNO . . .	" 10. 50.		ANNO . . .	" 16. —
A domicilio più	" — 80.		Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.	
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d' ogni settimana.				

Col prossimo Numero cominceranno le Prediche sopra un lugubre argomento che ha fatto per più secoli fremere l' umanità.

L' argomento è questo:

L' INQUISIZIONE

AGLI ABBUONATI

Gli Abbuonati fuori di Genova, sono pregati a scusarci se non hanno ricevuto il Giornale di Martedì, per la gran ragione che il Fisco ha creduto di SEQUESTRARLO.

L' Articolo sequestrato riguardava la legge sulla stampa promulgata in China. A quanto pare il nostro Fisco protegge la stampa anche nell' Impero Celeste... Che cosa possiamo perciò farci noi, se il Fisco si occupa anche della China?

Dobbiamo però avvertire una volta per sempre i nostri Abbuonati, che tranne i casi di sequestro, per cui troveranno sempre l' opportuno avviso nel successivo Numero del Giornale, essi devono ricevere la *Maga* puntualmente e regolarmente il giorno posteriore alla sua pubblicazione in Genova, poichè la spedizione al nostro Ufficio si fa sempre colla maggiore regolarità. Sono perciò pregati a farci pervenire i loro reclami in caso di ritardo o di non ricevuta del Giornale, affinché noi li rivolghiamo alla nostra volta all' Ufficio Postale.

Ciò diciamo, perchè a quanto ci viene supposto, questi casi sono piuttosto frequenti.

IL FATTO DI NUOVA YORK

Raccontato veridicamente dalla Gazzetta Piemontese

La Gazzetta Piemontese ha parlato; la questione è finita, direbbe l' *Armonia* se si trattasse del Papa; la questione è cominciata, diciamo noi trattandosi della Gazzetta Piemontese.

La sullodata Gazzetta Ufficiale, ha voluto dare ufficialmente la relazione del fatto di Nuova York avvenuto tra alcuni Marinaj del *San Giovanni* e due Emigrati deportati, ed uno da due anni colà residente.

Anticamente per narrazione ufficiale di un fatto s' intendeva una narrazione veridica, innegabile, scrupolosamente esatta; ma adesso quella interpretazione è passata di moda, e racconto ufficiale di un fatto è sinonimo di romanzo, di favola, di novella, di spiritosa invenzione, ec. in somma di narrazione in cui non vi ha una sillaba di vero, nè di verosimile.

Questo cambiamento nel Vocabolario politico è cominciato dal giorno in cui fu scritto il famoso niente di più falso, e pare debba continuare ancora per molto tempo. In prova di ciò non possiamo far meglio che riprodurre per intero il racconto che fa la veridica Gazzetta del fatto di Nuova York.

Attenti bene; il Romanzo incomincia:

« Due barche appartenenti al *S. Giovanni* trovavansi presso il luogo dello sbarco, in attesa degli ufficiali che col capitano eransi recati a far le visite d' uso alle Autorità Municipali: sul fare delle tre ore pomeridiane due italiani si avvicinarono alla scala per cui si scendeva a quelle barche ed apostrofarono con invettive i marinai che vi erano seduti. Per qualche tempo i marinai resistettero alle provocazioni, ma poi udendo parole ingiuriose contro il proprio paese, e contro il proprio capitano, si alzarono, e con alcuni colpi di pugno misero in fuga i provocatori. Pochi momenti dopo sopraggiunse un altro italiano, per nome Franchi, il quale, rinnovellate le stesse invettive ed insulti, s' avanzò verso uno dei marinai ed afferrollo per la camicia!!! Allora i marinai non conobbero più freno alla loro ira (e non avevano forse ragione?) ed impadronitisi del Franchi, lo condussero in ferri a bordo. »

« Appena fu di ritorno al *S. Giovanni*, il capitano, conoscendo le leggi del paese, ordinò subito che il carcerato fosse posto in libertà. Alcuni tristi eccitarono poi il Franchi a non deporre il suo risentimento e lo consigliarono ed inoltrare la sua querela. Difatti il giorno susseguente esso si diresse verso il *S. Giovanni*, accompagnato da due ufficiali di polizia di Nuova York. Il comandante negò ad essi l' accesso, dicendo loro di rivolgersi al Console Sardo. Ne naque indi uno scambio di corrispondenze fra il capitano del *S. Giovanni*, e il procuratore generale di Nuova York nelle quali ammesse da una parte le circostanze di provocazione, e dall' altra il rispetto dovuto alle leggi degli Stati Uniti, si venne ad un mutuo accordo amichevole, e la querela fu tosto ritirata. »

« Il governo riconosce che la condotta del Comandante Incisa, e dell' incaricato d' affari Sardo, fu prudente e dignitosa, e nello stesso tempo sa apprezzare quanto cortese ed amichevole sia stato il procedere delle autorità di Nuova York, nell' assestamento di questo affare.

(Gazzetta Piemontese.)

Che ne dite? Tutto il torto non è proprio dalla parte dei faziosi Emigrati? Quei Marinai (della Maddalena come ben sapete) non si dimostrarono proprio mansueti agnellini, colombi, tortorelle, dinanzi alle provocazioni di quei Demagoghi che li apostrofarono con tali invettive? Quanta mode-

razione! Quanta mansuetudine! Quanta rassegnazione agli insulti!... Ma poi alla fine anch'essi avevano il sangue nelle vene, non poterono più tenersi... menarono le mani...

Invece quanta audacia, quanta insolenza, quanta pertinacia nelle provocazioni per parte dei tre Emigrati che apostrofarono con *insulti* e *invettive* i Marinaj delle due barche (per lo meno 14 o 16 uomini) l'uno dopo l'altro? E notate bene il terzo dopo i due primi, osando persino di *afferrare per la camicia* un Marinajo alla presenza degli altri 13 o 15??? E notate ancora che uno dei due primi provocatori, per confessione del *Parlamento* era paralitico, ed il Signor Franchi era tutt'altro che un giovanotto... Eppure osarono provocare due intere barche di Marinai... Oh audacia incredibile!

Manco male che il Romanzo Storico della *Gazzetta Piemontese* finisce coll'elogio del Marchese Incisa....

LA DICHIARAZIONE

MINACCIATA DAL PARLAMENTO

Abbiamo letto finalmente la Dichiarazione annunciata con tanta solennità dal *Parlamento*, e firmata da Studenti in risposta alla prima protesta e all'indirizzo firmato da altri Studenti, e pubblicato sulla *Maga*, sulla *Voce della Libertà* e sull'*Italia e Popolo*. Diciamo in risposta alla prima protesta, perchè sebbene sia rivolta in apparenza contro la *Maga*, si risolve in fondo contro la prima protesta fatta da altri Studenti. Cionondimeno la sostanza della dichiarazione è ben lungi dal dispiacerci, come dal poter far rallegrare il *Parlamento* ed i suoi corrispondenti. Noi invece ci teniamo in obbligo di ringraziare i secondi dichiaranti al pari dei primi per l'appoggio morale che ci hanno prestato nella nostra questione col *Parlamento*.

Infatti la questione col *Parlamento* verteva sui fatti e non sui principj, e i fatti accennati nella prima protesta vengono pienamente confermati nella seconda. I nuovi dichiaranti convengono che il fatto della radunanza tenuta dagli Studenti esiste; e che è pur vero che *in quella radunanza furono prese molte deliberazioni sulla proposta del Signor Priario*. Ora noi non potevamo desiderar di meglio di questa Dichiarazione per confutare il *Parlamento*; ciò prova che quanto ha detto in proposito la *Maga* è scrupolosamente esatto, come è esatto quanto dissero gli Studenti firmati sotto la prima protesta. Se è vero che *molte deliberazioni furono prese in quell'adunanza sulla proposta del Signor Priario*, è vero che fu accettato nell'adunanza come moralmente Studente, poichè altrimenti non gli sarebbe stata concessa la parola; se non solo gli fu concesso di prender parte alle deliberazioni, ma molte di queste furono prese sulle sue proposte, ciò vuol dire che la maggioranza degli Studenti intervenuti alla Seduta le accolse e le approvò, perchè altrimenti non avrebbe votato in senso di esse. Non basta; la nuova Dichiarazione ammette pure che la maggioranza degli Studenti intervenuti alla Seduta elesse per acclamazione il nostro Direttore a membro della Commissione dell'indirizzo, e questo è quanto veniva pure dichiarato dai primi Studenti in risposta al *Parlamento*. Dunque il *Parlamento* si trova del pari battuto dalla prima come dalla seconda protesta, dagli amici come dai nemici.

Constatato quest'accordo fra le due proteste intorno alla verità dei fatti, sui quali unicamente verteva la questione, poco c'importa del resto. Diremo perciò solo poche cose intorno alle altre parti della Dichiarazione.

1.° In essa si dice che la *Maga* aveva fatto allusione a *qualche* *Studente* senza però nominarlo, e che perciò quell'allusione *potrebbe riferirsi a tutti indistintamente*. — Non sappiamo davvero come la parola *qualche* che ha un senso così restrittivo potesse riferirsi a *tutti*. L'illusione è piuttosto strana. I sottoscritti potevano recarsi al nostro Ufficio e avrebbero tosto conosciuto a chi si riferisse quel *qualche*.

2.° In essa si dichiara che i sottoscritti avrebbero preso parte al pranzo, ma che si astennero ec. — Per dir ciò bisognerebbe che tutti i sottoscritti alla Dichiarazione fossero già stati sottoscritti pel pranzo; ora a noi consta che la maggior parte di essi non lo erano.

3.° Si dichiara altresì che si astennero perchè dalla nomina (non contestata) del Signor Priario alla redazione dell'indirizzo, temevano d'incontrare la solidarietà di opinioni poli-

tiche *ostili allo Statuto*. Ottimamente! E chi ha mai preteso che *tutti* gli Studenti di Genova la pensassero perfettamente come la *Maga*? Sarebbe bella che 700 individui, fra cui non pochi figli di Nobili, d'Impiegati, *nipoti* di Preti, affidati alla custodia corporale e spirituale di Preti, e via dicendo, tutti i diversi e discordanti elementi di cui è composta una Università, dovessero dividere i principj politici della *Maga*? Non abbiamo mai avuta tanta prosunzione, e le non poche *Nobili* firme della Dichiarazione ne sono una prova. Che più? Fra i sottoscritti abbiamo veduto un Ponza di San Martino ed un Piola. Chi avrebbe potuto mai sospettare che esistesse solidarietà fra un Ponza di San Martino, Piola, e la *Maga*?

Non possiamo perciò darci ragione neppure del sospetto di una tale solidarietà per parte dei Dichiaranti. Il carattere d'una dimostrazione suole essere determinato dalla maggioranza delle persone che vi concorrono, non da un individuo più che da un altro. Ora se la maggioranza avesse accordato la sua fiducia al Signor Priario per la redazione dell'indirizzo, la minorità avrebbe dovuto acquetarvisi, perchè il *colore politico* della dimostrazione le sarebbe stato dato dalla maggioranza e non dal Signor Priario; oppure la maggioranza avrebbe votato diversamente, e allora la dichiarazione sarebbe stata inutile. L'indirizzo agli Studenti di Torino, dietro mozione dello stesso Signor Priario, doveva essere discusso ed approvato dagli Studenti (ciò risulta dal processo verbale della seduta) dunque alla lettura e discussione dell'indirizzo potevano trovarsi presenti i dichiaranti, impugnarlo, se così credevano, respingerlo od approvarlo. Se lo avessero approvato, ciò sarebbe stata una prova che l'indirizzo interpretava le opinioni della maggioranza e allora ne assumevano la solidarietà, e se lo avessero respinto, ne avrebbero affidata la redazione ad altri non incontrando solidarietà di sorta. Ma in tutti i due casi la dimostrazione avrebbe preso carattere dalla maggioranza e non da un individuo.

Se non che anche sotto questo riguardo la Dichiarazione è confutata dalla Dichiarazione stessa. L'indirizzo è stato pubblicato, e molti Studenti ne hanno assunta la responsabilità; nessuno dei Dichiaranti lo ha impugnato, o vi ha trovato principj *dichiaratamente ostili allo Statuto*. Se dunque non lo ha impugnato vuol dire che lo ha accettato; dunque tutti i timori di non sappiamo quale solidarietà sono svaniti, poichè la solidarietà non poteva esistere che per l'indirizzo espressione degli Studenti, e non altrimenti.

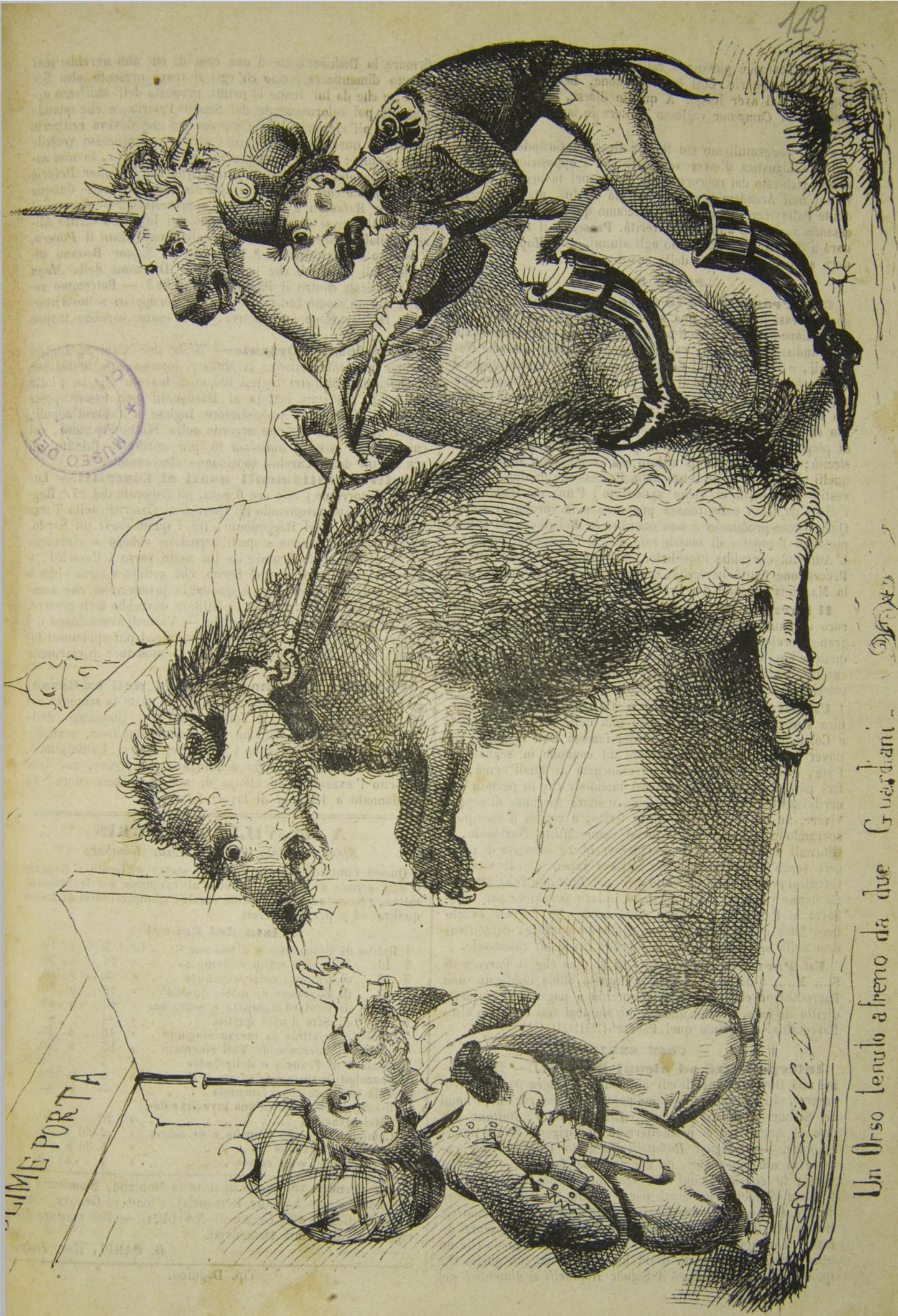
Ripetiamo perciò quanto abbiamo detto in principio, che ci corre obbligo di ringraziare gli Studenti che firmarono la Dichiarazione per essere venuti in nostro soccorso contro le menzogne del *Parlamento*. Ringraziamo del pari l'immensa maggioranza degli Studenti che si è astenuta; al punto in cui era stata ridotta la questione di un atto di ostilità o di adesione al Governo, e colle sollecitazioni d'ogni maniera che sappiamo essere state poste in opera per indurli ad una dimostrazione governativa, la loro astensione è prova sufficiente della loro opinione, e prova che il partito dell'*oro* contro cui hanno protestato i primi Studenti, ha pochi aderenti nella nostra Università, *anche alla vigilia degli esami*.

Agli Studenti poi che firmarono la prima protesta, e agli altri non pochi che spontaneamente ci offersero il loro concorso per una contro-protesta, diremo ciò che disse Brofferio agli Studenti di Torino in uguale occasione: non possiamo esporre giovani generosi ad ire e risentimenti che tutti possono indovinare. Non possiamo chiamarli a parte dei nostri pericoli e delle nostre amarezze. La pubblica opinione ha già giudicato fra essi ed i loro avversarij, e la patria saprà tener conto del loro generoso procedere.

N.B. A complemento di quanto abbiamo detto pubblicheremo un estratto del *Processo Verbale della Seduta*.

GHIRIBIZZI

— Il Marchese Giorgio Doria fu rimandato ai confini Lombardi dalle Autorità Austriache, malgrado il visto della Legazione Austriaca a Torino, mentre stava per recarsi a Milano per alcune faccende domestiche. La cosa è vera, perchè è annunciata da tutti i Giornali Ministeriali. — Si vede che l'Austria crede che il Marchese Giorgio Doria sia ancor quello delle dimostrazioni popolari e dei giorni più belli del 47!



Un Orso tenuto a freno da due Guardiani.

— A Torino è piovuto a catinelli anche il giorno dell'ottava del centenario. Così la processione, benchè rimandata, non potè mai aver luogo. A quanto dicesi, pare che l'Armonia e la Campana vogliano mettere in istato d'accusa... il tempo!

— Ci congratuliamo col Signor Granara Custode dell'Accademia Ligustica d'aver verificato che l'opposizione al permesso richiesto dai concorrenti ai premj pel lavoro dei giorni festivi nell'Accademia, non venne già da lui, ma dal Presidente Pallavicini. Spontanei gli facciamo questa testimonianza, essendo anzi tutto amici della verità. Prosegua il Signor Granara a dimostrarsi affezionato agli alunni, e la *Maga* lo prenderà sotto la protezione della sua bacchetta.

FOZZO NERO

Una Processione in Savona.— Domenica 12 Giugno facevasi in Savona una strepitosa Processione alle 5 antimeridiane per implorare il buon tempo. V'intervenivano donne in grandissimo numero, ragazzi, uomini, molte Guardie Nazionali, e persino alcuni Consiglieri Comunali. Edificantissimo spettacolo! — È inutile il dire che malgrado la Processione continuò a piovere, anzi a piovere più dirottamente di prima, ma fin qui non vi sarebbe nulla da dire, perchè vi fu sempre uso di far processioni per impetrare il buon tempo in caso di pioggia prolungata, come la pioggia in caso di prolungata siccità; ma quello che fu veduto con grandissimo scandalo da quelli abitanti fu la presenza nella Processione di due ragazze vestite (a quanto ci viene assicurato) l'una da Madonna e l'altra da Gesù colla tonaca purpurea e la corona di spine. Queste cose profanano e non onorano la Religione, ed hanno piuttosto l'aspetto di mascherate che di Processioni religiose. L'Autorità dovrebbe impedirle. — Intanto è sottinteso che la Processione fruttò parecchie centinaia di lire (al solito) per la Madonna raccolte dai Preti processionanti.

Il Parroco di Varazze.— Reverendo Garbarino Parroco di Sant'Ambrogio di Varazze, sappiamo che siete un gran liberale!..... Vorremmo però che ci diceste qualche cosa di quell'ORTO che prima era un Cimitero, e per cui i Fabbricieri vi hanno interpellato più di una volta. Siamo intesi! Dunque dateci notizie dell'orto.....

Un'altra processione a Cornigliano.— Domenica scorsa, mentre aveva luogo una delle solite processioni a Cornigliano sotto gli auspicii del famoso Don *Oggiero*, un pover'uomo incaricato di sparare un cannone in segnale di festa, essendo poco pratico nel maneggio di quell'arma, si ferì nell'esplosione in modo così micidiale che fu portato via orribilmente bruciato e mutilato, e senza speranza di sopravvivere. Se quell'infelice si fosse ferito, a cagion d'esempio, sparando il cannone od il fucile come Milite Nazionale, i Giornali della Santa Bottega non avrebbero mancato di piangere sopra un'istituzione che mette a repentaglio la vita dei Cittadini, ma essendosi ferito per una funzione religiosa non ne hanno parlato, anzi uniranno le loro preghiere per mandarlo in Paradiso. La *Maga* però crede che i Preti avrebbero fatto molto meglio a non farlo ammazzare, contentandosi dello sparo dei soliti mortaretti invece di cannonate.

Un Parroco curioso.— Ci si dice che il Parroco di S.... M..... del C..... presso Rapallo abbia obbligato una Parrocchiana che cangiò di Parrocchia a pagargli il cosiddetto diritto di *letto*, perchè andava ad ammogliarsi sotto un'altra Parrocchia. Carissimo quel Parroco!!!!!!!!!!!!!!

COSE SERIE

Interpellanze ad alcuni Studenti.— Tra le firme alla Dichiarazione di cui abbiamo più sopra parlato, trovammo, oltre le molte di cui non potemmo darci ragione, i nomi dei Signori *Rafanelli Gustavo*, *Alizeri Cirillo*, *Boitano Angelo*. A questi tre ci permetteremo di dirigere alcune interpellanze. — Il Signor *Rafanelli Emigrato* Toscano volle entrare in una questione, da cui avrebbe fatto bene ad astenersi; le considerazioni che trattennero noi dal valerci di firme di Studenti Emigrati per l'intento nostro, avrebbero dovuto trattener lui dal fare altrettanto in senso governativo. Un dovere di delicatezza lo esigeva, potendo interpretarsi sinistramente un atto d'adesione al Governo, non meno che un atto d'ostilità, per parte d'un Emigrato; anzi più quello che questo. In secondo luogo il Signor *Rafanelli* si dimenticò nel

firmare la Dichiarazione d'una cosa di cui non avrebbe mai dovuto dimenticarsi, cioè ch'egli si trovò presente alla Seduta, e che da lui venne la prima proposta dell'indirizzo appoggiata poi calorosamente dal Signor Priario, e che quando si venne all'elezione della Commissione che doveva redigerlo pronunciò queste precise parole scritte nel processo verbale della Seduta: *per la Commissione dell'indirizzo, io non saprei chi meglio proporre per primo, fuorchè il Signor Priario che ha preso così bella parte alla discussione.* Perchè dunque il Signor Rafanelli è venuto ora a protestare? — Quanto al Signor Alizeri si domanda: sarebbe egli lo stesso Cirillo Alizeri collaboratore dei cessati Giornali Repubblicani il *Povero*, l'*Inferno* e l'*Associazione*? E quanto al Signor Boitano sarebbe egli lo stesso che portava alla Direzione della *Maga* certi Articoli contro il Parroco di Favale? — Potremmo seguire questo esame con molti altri dei coraggiosi sottoscrittori della Dichiarazione governativa, ma l'esame sarebbe troppo lungo.

Questione d'Oriente.— Nelle due Camere Inglesi furono fatte interpellanze ai Ministri intorno alla questione d'Oriente. I Ministri Inglesi hanno dichiarato che la Flotta Britannica era stata inviata ai Dardanelli per essere posta sotto gli ordini dell'Ambasciatore Inglese a Costantinopoli, e per operare di comune accordo colla Flotta Francese, col cui Governo esiste l'*amicizia la più cordiale.* Intanto gli armamenti della Turchia continuano alacramente.

Cattivi trattamenti usati ai Coscritti.— Lunedì (6 corrente) alle ore 6 pom. un Caporale del 17.º Reggimento, stava insegnando gli Esercizi ai Coscritti della Terza Compagnia di quel Reggimento, fra i quali eravi un Sardo. Coloro che assistevano a quell'istruzione ebbero a rimanere indignati del modo brutale da lui usato verso i Coscritti, e principalmente contro quel Sardo, che gettato a terra ebbe a far sangue dal naso. Non è questa la prima volta che accadono simili scandali; l'Autorità Militare dovrebbe farli cessare.

Un'Accademia Musicale.— Venerdì aveva luogo nel Teatro Colombo una Accademia Musicale. I più applauditi furono il Violoncellista Casella e il bravo suonatore di clarinetto Professore Manuetti.

Processo intorno alla fuga dell'ex-Bersagliere Mottino.— Sabato fu pronunciata la sentenza del Magistrato d'Appello di Torino contro il Guardiano delle carceri del Palazzo Madama *Francesco Scaglione*, accusato d'aver procurato a Mottino i mezzi per fuggire. Lo Scaglione, benchè risultasse non aver ceduto alla corruzione, ma aver favorito l'evasione per effetto di semplice buon cuore, fu condannato a 12 anni di lavori forzati.

A LA VILLE DE PARIS

Strada Carlo Felice, Casa Gambaro

Questo Pubblico è avvertito essere stato testè fornito il Negozio d'ogni genere di Stoffe e Mercè d'ultima moda per la Stagione estiva, procedenti dalla Francia e dall'Inghilterra, tutte di prima qualità ed a prezzi discreti.

Lista dei Generi

1 Robbe di Giacchetta e d'Indiana da	Ln. 5	a 12.
2 Id. di Bareze unito e stampato . . .	> 15	a 50.
3 Id. di Ghingas color garantito . . .	> 5	a 8.
4 Id. di Bayadere di molte qualità' .	> 12	a 50.
5 Id. di Foulard stampato e Scozzese .	> 25	a 45.
6 Id. di Seta d'ogni qualità'	> —	—
7 Scialli e Scialline di mezza Stagione .	> 15	a 45.
8 Id. di Bareze e di Tall ricamato . . .	> 15	a 40.
9 Foulard di Francia o delle Indie . . .	> 2	a 4. 50
10 Fazzoletti battista e tela forte la dozzina	> 4	a 20.
11 Tela per Camicie e Lenzuola	> —	—
12 Biancheria da tavola d'una tovaglia e dodici tovaglioli	> 20	a 80.
13 Camicie di Cotone bianche e di colore	> 2. 50	a 4.
14 Id. di Tela fina	> 6. 50	a 9.
15 Tappeti grigi e di colore	> 4	a 9.

☞ Vendita volontaria di tutta la Mobiglia, Biancheria ed altro dell'antica Locanda Demaurizj, situata in Genova, Contrada S. Cosmo alle Grazie al N.º 1421. — Per trattare dirigersi al medesimo Demaurizj.

G. CARPI, Ger. Resp.